



territorio

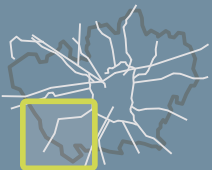
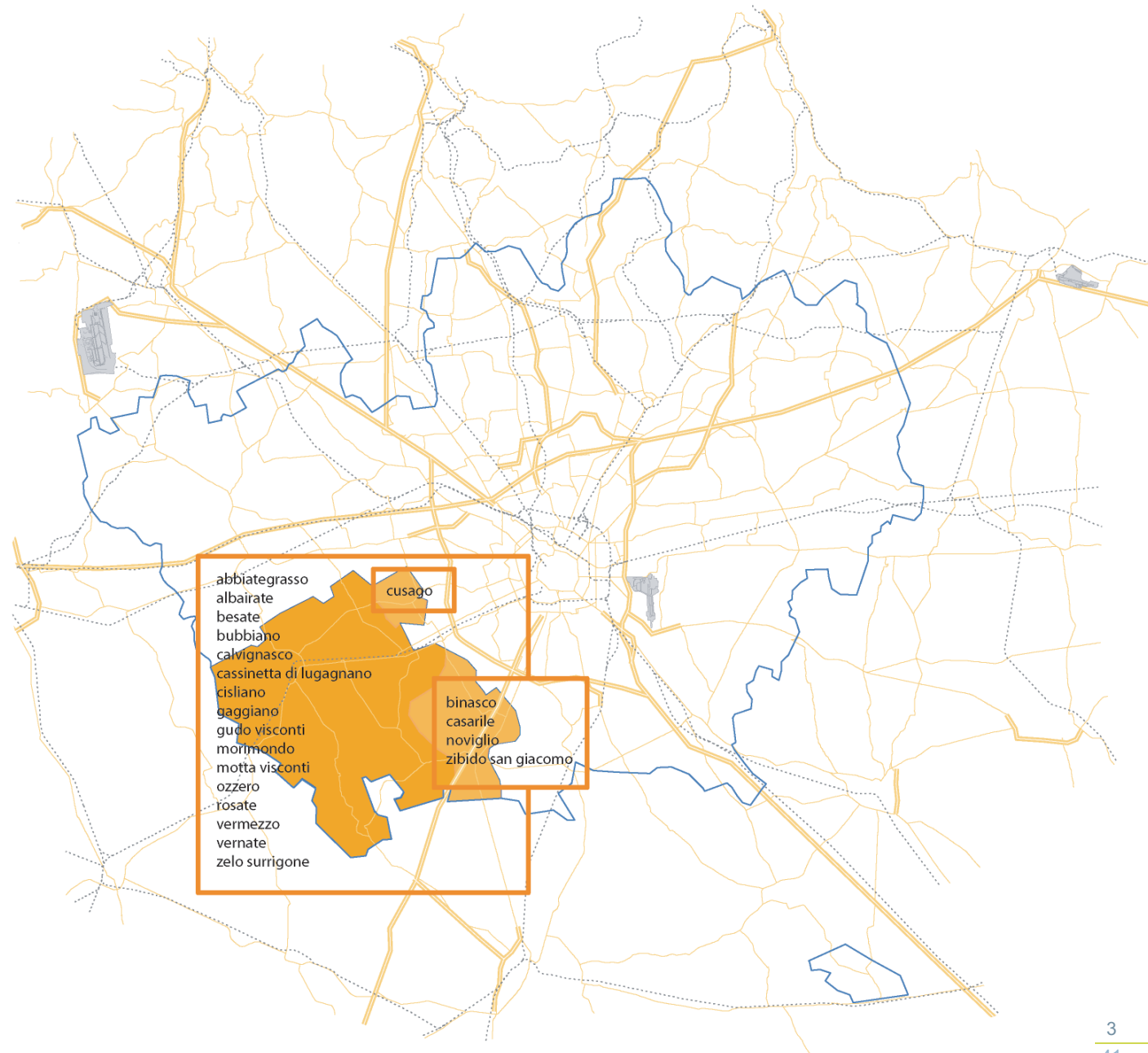
---

## 1.1 Insediamenti

### Disegno territoriale

I comuni dell'abbiateense e del binaschino hanno una estensione pari al 14,3% della superficie territoriale dell'intera Provincia e una popolazione pari al 2,6% del totale. Non a caso la **densità abitativa** di questa porzione della regione metropolitana milanese è **cinque volte inferiore a quella media provinciale**. Si pensi che il valore dell'area è di **351,74 abitanti ogni kmq** mentre nel Nord Milano, in Brianza, nel Rhodense si oscilla fra i 2000 e 5400 abitanti per kmq. Rispetto all'immagine della città continua che normalmente associamo all'area metropolitana milanese, questo territorio si colloca esattamente all'estremo opposto. La predominanza dello spazio aperto e le attività agricole caratterizzano un po' tutta la pianura irrigua milanese e non solo quella. Ma nella porzione compresa fra Abbiategrasso, Binasco e il Ticino questi caratteri sono più visibili e cangianti così come l'impianto territoriale e morfologico storico.

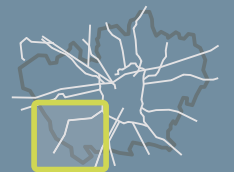
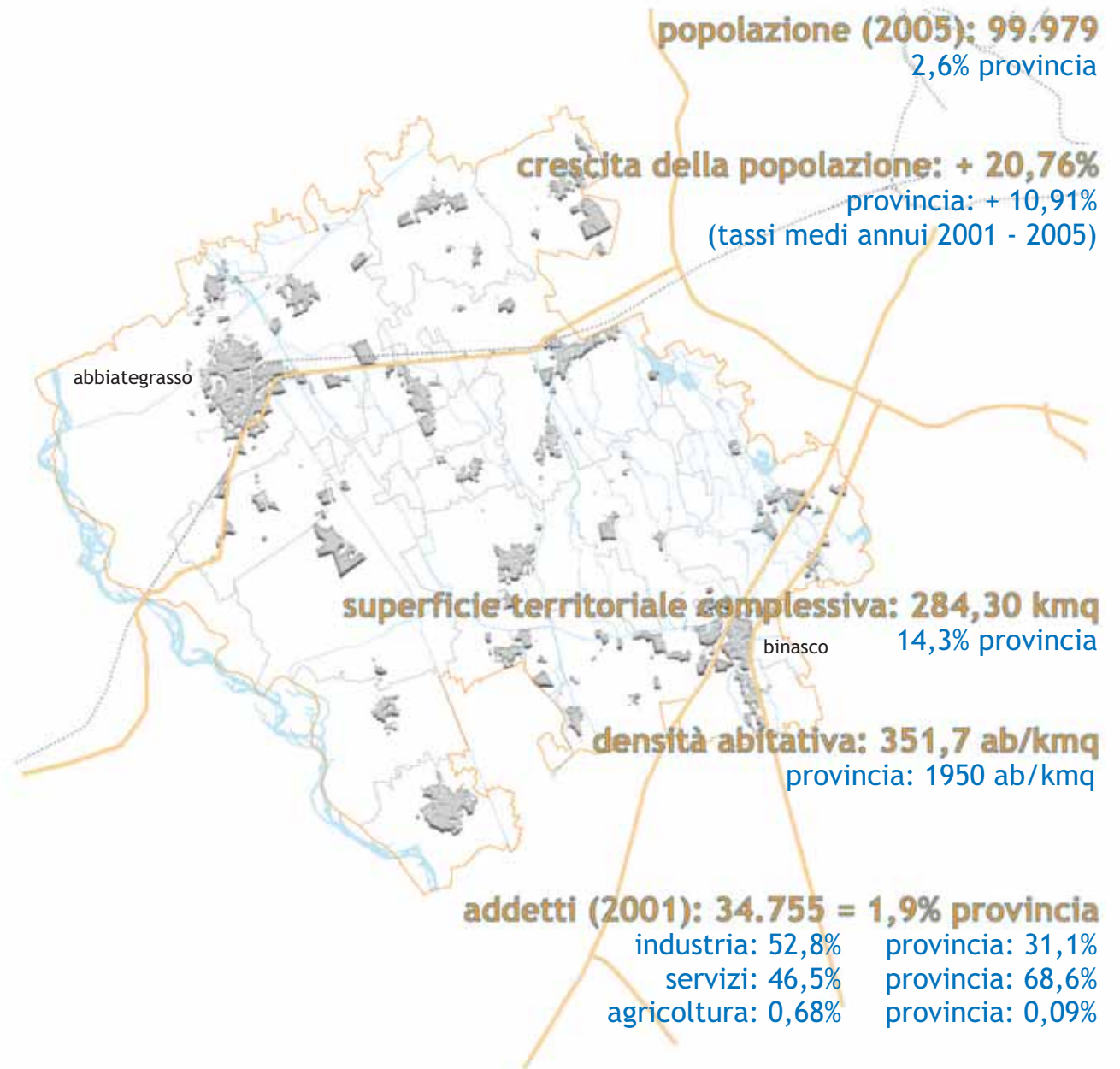
Gli **elementi che hanno nel tempo strutturato questo territorio** persistono ancora, nonostante il paesaggio e le pratiche d'uso siano mutate. Si pensi al complesso **sistema dei canali e dei corsi d'acqua** minori, che ancora innervano lo spazio agricolo; alla **rete degli insediamenti rurali** sparsi nella campagna; alla **geografia dei centri urbani**: Binasco e Abbiategrasso, collocati lungo le due radiali, a metà strada fra Milano, Pavia e Vigevano; alla **corona** di quelli disposti **lungo il Ticino** e il reticolo dei centri minori fra le due **radiali**. Vi è poi da considerare lo spazio aperto con carattere naturale e boscato nella porzione di territorio più a ridosso del Ticino e al confine con il Magentino.



Ma come sta cambiando questo territorio?

Forse il dato più evidente è la sua **crescita relativa, costante da almeno tre decenni**. Una crescita che ha riguardato la popolazione, le famiglie, le imprese - soprattutto le attività industriali - i centri urbani. Una crescita che è sostenuta, anche molto sostenuta, se raffrontata alle dimensioni dei centri urbani esistenti. Ma che allo stesso tempo possiamo considerare modesta se la valutiamo come quantità assoluta rispetto alle dinamiche che contraddistinguono l'intera provincia. A partire dai primi anni '80, l'abbiategrasso e il binaschino sono diventati meta di famiglie e imprese provenienti da Milano e, più recentemente, dai comuni della prima cintura (Corsico, Assago, Rozzano, ecc.). Soggetti che hanno deciso di spostarsi (talvolta anche non definitivamente) perché invogliati dalla **disponibilità di spazio, da costi abitativi e insediativi più contenuti e da una qualità ambientale superiore**.

Da un punto di vista degli insediamenti, se ci limitiamo a considerare solo gli ultimi anni, questa crescita ha determinato la saturazione e il completamento di quasi tutte le aree produttive e la **nascita, praticamente in tutti i comuni, di nuovi quartieri residenziali a bassa densità**. Parallelamente, vi è stata una grande attenzione al recupero e alla **valorizzazione dei centri storici**, quasi sempre accompagnati da interventi di riqualificazione dello spazio pubblico e da **contenuta diffusione della grande distribuzione commerciale** che è spesso localizzata all'esterno dell'ambito. Allo stesso modo si sta facendo un grande investimento per la **valorizzazione e la fruizione del territorio** agricolo legata alle pratiche per il tempo libero. Si tratta di attività di promozione e di marketing territoriale, del recupero di insediamenti storici, del potenziamento delle attività ricettive e agrituristiche e, soprattutto, della realizzazione di piste ciclo-pedonali.



In termini di uso del suolo, l'estensione del territorio urbanizzato è nel nostro ambito in assoluto la più contenuta di tutta la provincia, a riprova dell'importanza che assume lo spazio aperto e rurale. Anche il dato relativo alla superficie destinata a parchi e aree protette è il più alto di tutta l'area metropolitana. Ben il 91,9% del territorio del Tavolo interistituzionale è disciplinato dal Parco Sud e dal Parco del Ticino che comprendono però anche alcune aree urbane (soprattutto il Parco del Ticino).

Anche il suolo che i piani urbanistici locali destinano a nuove espansioni non è particolarmente esteso (solo il 2,9% della superficie territoriale). L'unico indicatore per il quale l'abbiategrasso e il binaschino si collocano al di sopra della media provinciale è il rapporto fra l'espansioni previste e il territorio urbanizzato (27,9% rispetto al 23,3% del dato provinciale incluso Milano).

**territorio utilizzato ai fini agricoli: 221,16 kmq**  
76,8% sup. territoriale tot.

**territorio urbanizzato: 29,08 kmq**  
10,2% sup. territoriale tot.

**espansioni previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti: 8,11 kmq**  
2,9% sup. territoriale tot.

**territorio ricompreso nei Parchi di rilevanza sovracomunale: 261,41 kmq**  
91,9% sup. territoriale tot.  
(provincia: 47,0%)

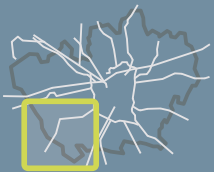
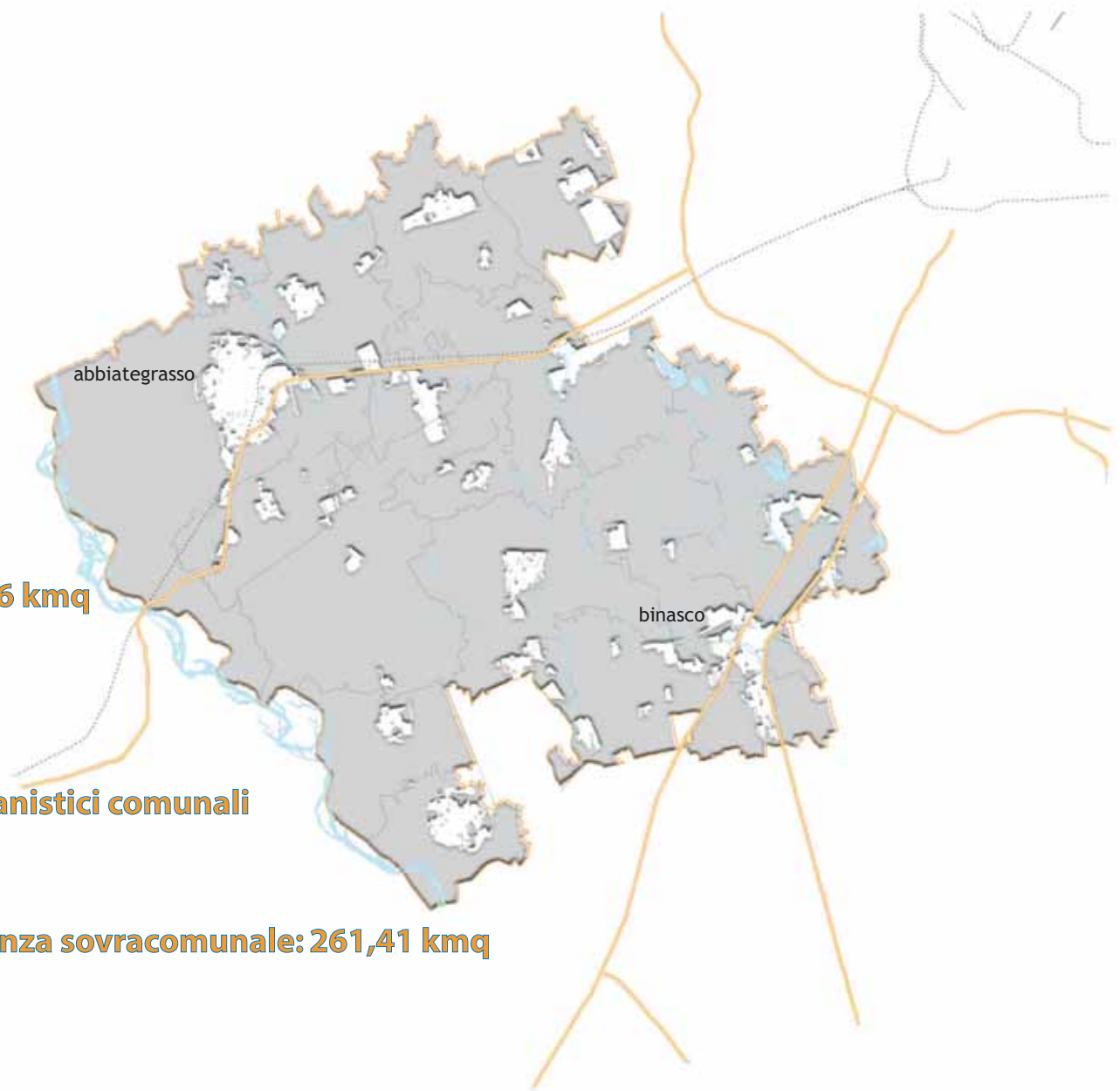
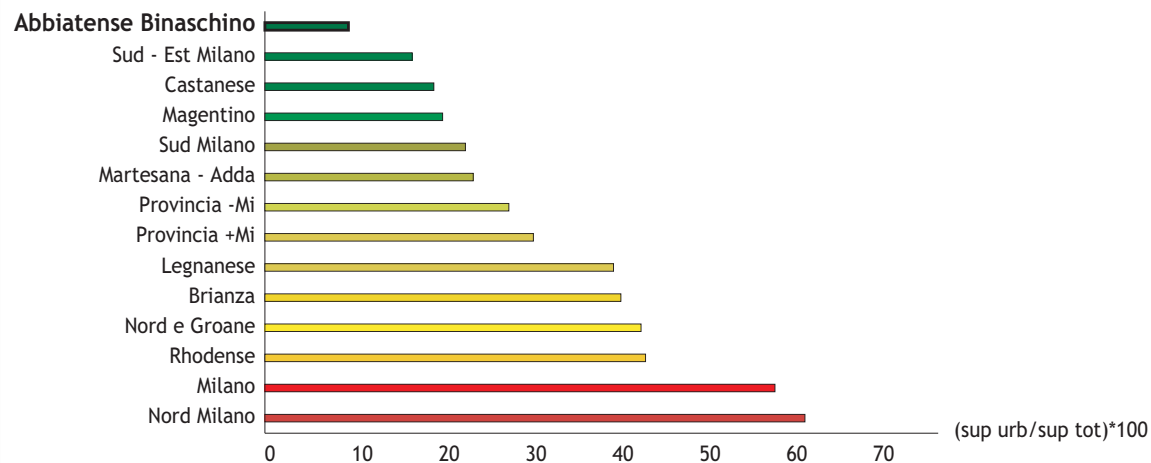


figura 1 consumo di suolo

	superficie territoriale kmq	territorio urbanizzato (a)		suolo ancora edificabile (b)		estensione della città prevista (a + b)		(b/a) %	parchi e altre aree protette	
		kmq	% st	kmq	% st	kmq	% st		kmq	%
Brianza	412,85	180,53	43,7	42,92	10,4	223,44	54,1	23,8	112,40	27,2
Nord Milano	58,16	42,54	73,1	5,93	10,2	48,47	83,3	13,9	12,97	22,3
Rhodense	125,68	57,88	46,0	15,73	12,5	73,60	58,6	27,2	28,31	22,5
Legnanese	96,88	47,32	48,8	8,86	9,1	56,17	58,0	18,7	18,14	18,7
Castanese	118,57	25,81	21,8	7,12	6,0	32,93	27,8	27,6	90,22	76,1
Magentino	137,39	31,70	23,1	10,67	7,8	42,37	30,8	33,7	81,79	59,5
<b>Abbiatense - Binaschino</b>	<b>284,30</b>	<b>29,08</b>	<b>10,2</b>	<b>8,11</b>	<b>2,9</b>	<b>37,19</b>	<b>13,1</b>	<b>27,9</b>	<b>261,41</b>	<b>91,9</b>
Sud Milano	118,20	37,65	31,8	12,49	10,6	50,13	42,4	33,2	68,56	58,0
Sud - Est Milano	179,87	37,69	21,0	12,18	6,8	49,87	27,7	32,3	120,83	67,2
Martesana - Adda	270,42	76,05	28,1	19,83	7,3	95,88	35,5	26,1	92,58	34,2
Milano	182,07	114,44	62,9	14,48	8,0	128,92	70,8	12,7	45,06	24,8
<b>Totale provincia incluso Mi.</b>	<b>1984,39</b>	<b>680,67</b>	<b>34,3</b>	<b>158,30</b>	<b>8,0</b>	<b>838,97</b>	<b>42,3</b>	<b>23,3</b>	<b>932,28</b>	<b>47,0</b>
<b>Totale provincia escluso Mi.</b>	<b>1802,32</b>	<b>566,23</b>	<b>31,4</b>	<b>143,82</b>	<b>8,0</b>	<b>710,05</b>	<b>39,4</b>	<b>25,4</b>	<b>887,21</b>	<b>49,2</b>

Fonte: MISURC 2006

figura 2\_P7 - area urbanizzata/superficie territoriale



Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005



## Società ed economia

Come si può notare dall'esame della figura 3, l'abbiate-binaschino si presenta come il territorio meno densamente abitato della provincia di Milano: è verosimile ritenere che questa peculiarità sia dovuta al rapporto - storicamente determinatosi - tra morfologia del territorio e stili di produzione e di vita interni all'area, che hanno contribuito a determinare una struttura insediativa caratterizzata da bassa densità abitativa ed assenza di fenomeni conurbativi.

La **dinamica demografica** appare tuttavia **in evoluzione**, secondo tassi di crescita che sono sensibilmente superiori alle medie provinciali da circa un trentennio: in effetti, la crescita dell'ultimo quinquennio è circa due volte superiore a quella che si registra a livello provinciale, che si consideri o meno il capoluogo (il tasso di crescita demografico rappresentato in figura 4 è stato reso comparabile ai dati relativi ai due decenni precedenti).

L'incremento di popolazione dell'abbiate - binaschino può essere ricondotto a due cause principali: da un lato, vi sono **fattori che spingono la popolazione a trasferirsi dalle aree più densamente abitate** (crescenti costi di acquisto e di locazione degli immobili, congestione, inquinamento); dall'altro, esistono elementi di **attrazione** quali la disponibilità di suolo libero, una sufficiente dotazione di servizi, un'elevata qualità ambientale.

Non deve quindi sorprendere eccessivamente il pattern di localizzazione della popolazione che risulta dalla figura 5, in cui vengono sinteticamente rappresentate, sia la densità della popolazione residente, che la dinamica demografica nel periodo 2001-2005: emerge un territorio poco densamente popolato (ad eccezione del comune di Binasco che si caratterizza però per una superficie territoriale molto limitata), ma che cresce - abbastanza omogeneamente - più della media provinciale.

figura 3\_densità della popolazione residente per kmq (2005)

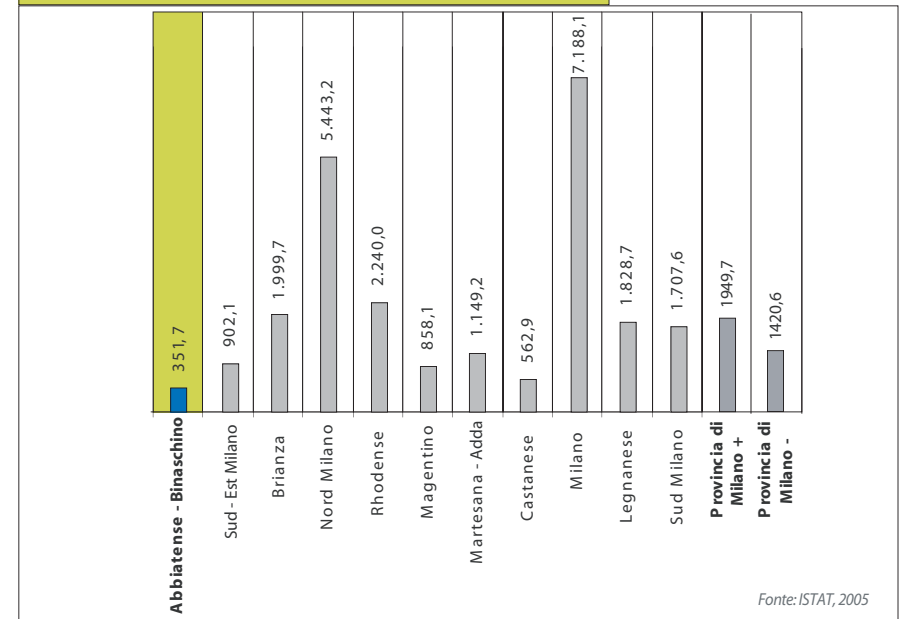
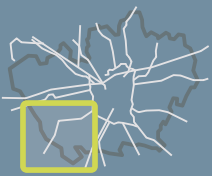
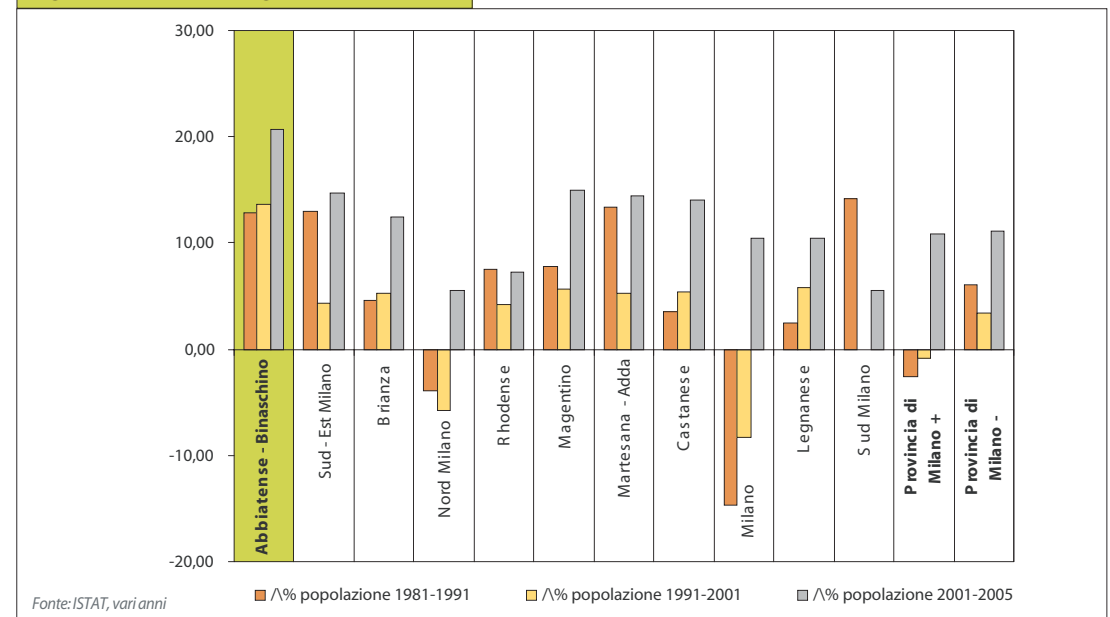


figura 4\_dinamica demografica (1981 - 2005)



I riflessi di questa evidenza sulla produzione edilizia sono analizzati in figura 6, in cui viene presentata la pressione della popolazione sulle risorse residenziali (rapporto tra famiglie ed abitazioni) e la sua dinamica nel corso degli anni Novanta (la differenza tra variazione percentuale delle famiglie e variazione percentuale delle abitazioni). Come si può notare, la “pressione” residenziale nell'abbiate-binaschino è su livelli di poco inferiori a quelli medi provinciali senza il capoluogo. Ma in termini dinamici (differenza fra la variazione delle prime e delle seconde) la pressione residenziale è aumentata negli anni Novanta, sebbene tale incremento sia inferiore a quella media provinciale. E poiché la popolazione residente e le famiglie crescono più della media provinciale, si può ipotizzare che in quest'area la produzione edilizia abbia permesso di fronteggiare l'incremento della domanda più di quanto non sia avvenuto in provincia.

Questa ipotesi sembra confermata dai prezzi nel mercato immobiliare locale nel periodo 1997 - 2005 (cfr. figura 6). Da un lato, infatti, i prezzi dei beni immobili sono generalmente inferiori a quelli provinciali: con l'unica eccezione delle abitazioni seppure non significativa (il prezzo medio delle abitazioni nel 2005 è di 1.992 Euro/mq rispetto al dato provinciale di 1.930 Euro/mq). Dall'altro, e nonostante una domanda decisamente sostenuta, anche la dinamica dei prezzi è rimasta generalmente inferiore alla media provinciale, probabilmente a causa della maggior dinamicità dell'offerta nell'abbiate-binaschino. Come si può vedere nella tabella a fianco, i prezzi degli immobili sono cresciuti del 22% rispetto al 28% della provincia, e negozi del 11,2% rispetto al 18,7% ecc.

figura 5 distribuzione territoriale della popolazione residente e della dinamica demografica 2001 - 2005

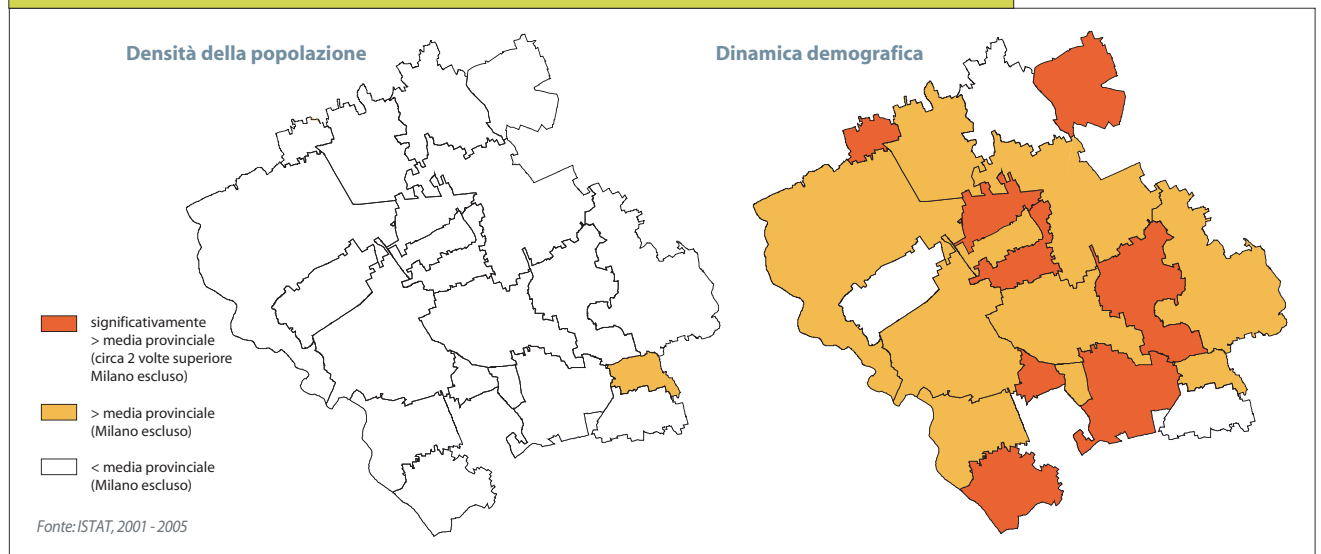
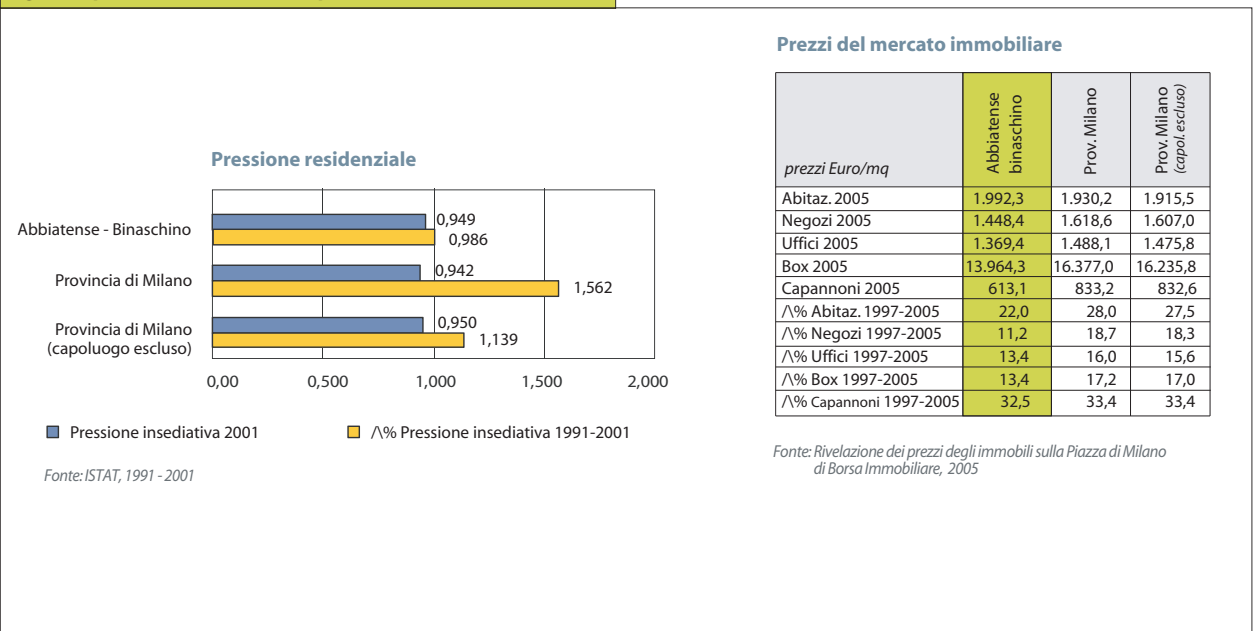


figura 6 pressione residenziale e prezzi del mercato immobiliare



Qualora si considerino alcuni indicatori sintetici dello sviluppo economico extra agricolo dell'abbiatese - binaschino (cfr. figura 7), emerge immediatamente che i **livelli di occupazione** (calcolati attraverso l'indice di occupazione, ovvero il numero di addetti all'industria e al terziario per ogni 100 residenti) sono **significativamente inferiori a quelli medi provinciali**, che si consideri o meno la città di Milano.

Ciò può essere spiegato, da un lato, dalla tradizionale vocazione agricola dell'area e, dall'altro, da un livello di sviluppo meno intenso che - da questo punto di vista - accomuna la maggior parte dei territori a vocazione agricola della provincia di Milano.

L'analisi della figura 8 rivela una crescita degli addetti che è superiore alla media provinciale: il processo di riduzione del gap occupazionale rispetto alle medie provinciali è risultato assai rapido negli anni Ottanta ed è proseguito anche negli anni Novanta, pur se a ritmi assai meno sostenuti per il manifestarsi di alcuni segnali di instabilità del sistema produttivo locale.

La distribuzione territoriale dell'occupazione e della sua dinamica (cfr. figura 9) rivela che i tradizionali poli dello sviluppo locale - Abbiategrasso, Binasco, Gaggiano - svolgono un ruolo progressivamente sempre più ridotto nel creare occupazione.

Infine, se si considera la struttura dell'economia locale, l'abbiatese-binaschino risulta caratterizzato da una spiccata presenza di piccole imprese, da una **marcata specializzazione** relativa nelle **attività industriali** e dalla relativa **despecializzazione** nelle **attività commerciali e terziarie**. Il settore principale è l'industria meccanica e - in particolare - i comparti dell'industria dei prodotti in metallo e delle macchine utensili: questo settore ha una capacità occupazionale due volte superiore alla media provinciale.

figura 7\_indice di occupazione (2005)

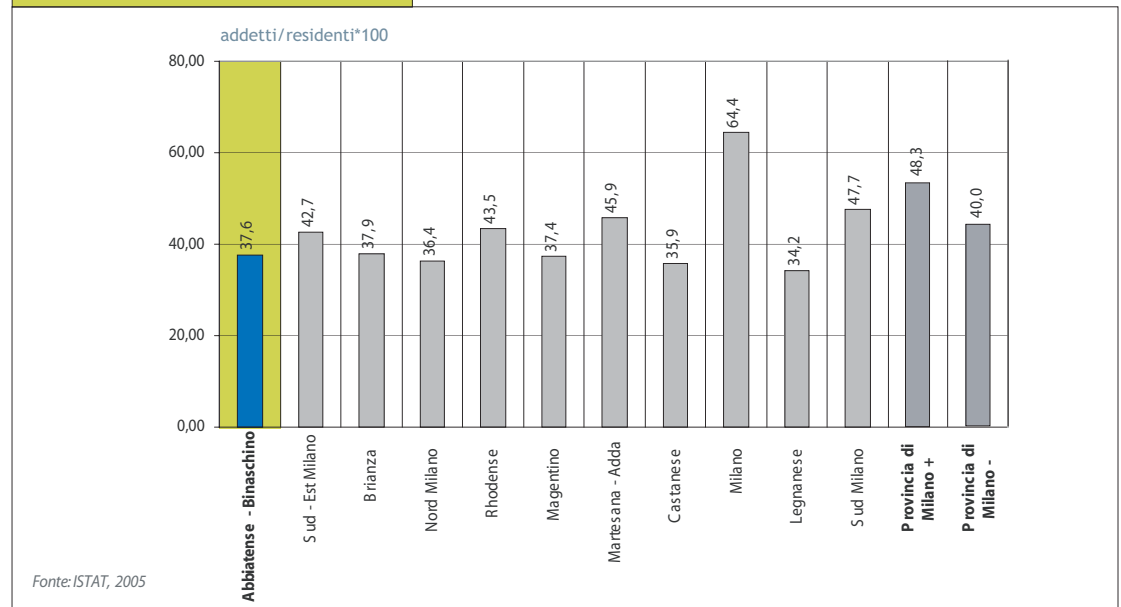
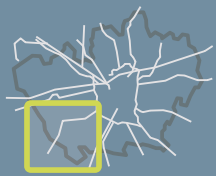
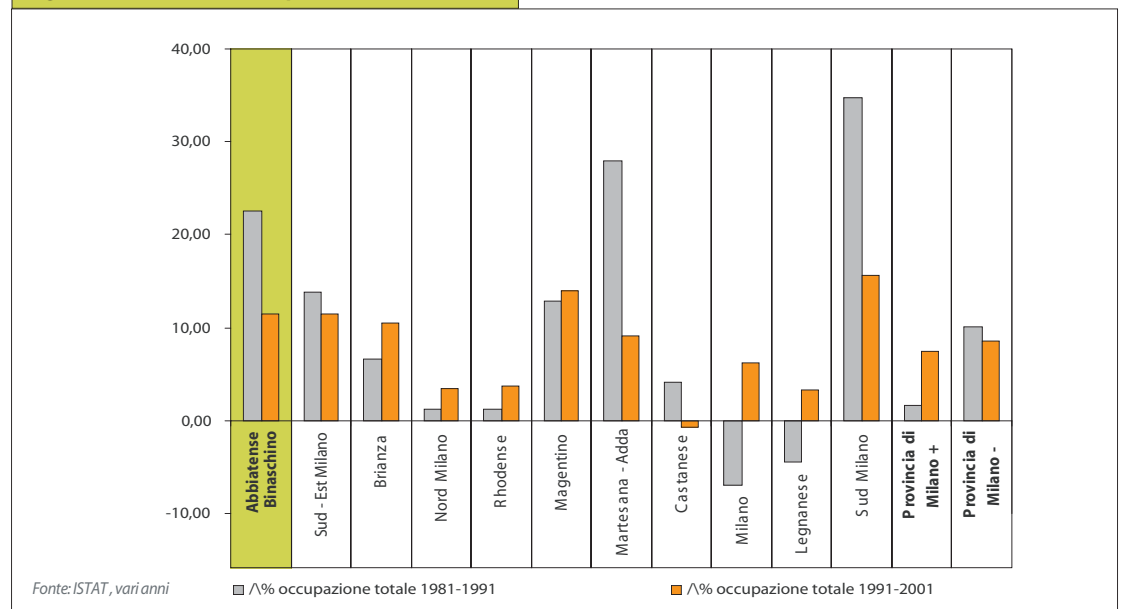


figura 8\_dinamica dell'occupazione (1981 - 2001)





Anche l'industria delle costruzioni ha dimensioni superiori a quelle medie provinciali, sebbene abbia un peso decisamente più contenuto rispetto all'industria meccanica. Sia il settore del commercio, che i principali settori del terziario (i servizi alle imprese), sono invece fortemente sottodimensionati rispetto alla media provinciale, come si evince dai valori assunti dal quoziente di localizzazione presentati in figura 10.

Il quoziente di localizzazione (QL) relativo ad un settore in un'area è dato dal rapporto tra la quota di occupazione che il settore possiede nell'area e la quota di occupazione che il settore possiede nell'ambito territoriale scelto come termine di riferimento (in questo caso la provincia). I valori superiori all'unità indicano che il settore considerato assume un peso superiore rispetto a quello assunto nel territorio scelto come paragone, e viceversa.

figura 9\_distribuzione territoriale dell'occupazione e della dinamica dell'occupazione (1991 - 2001)

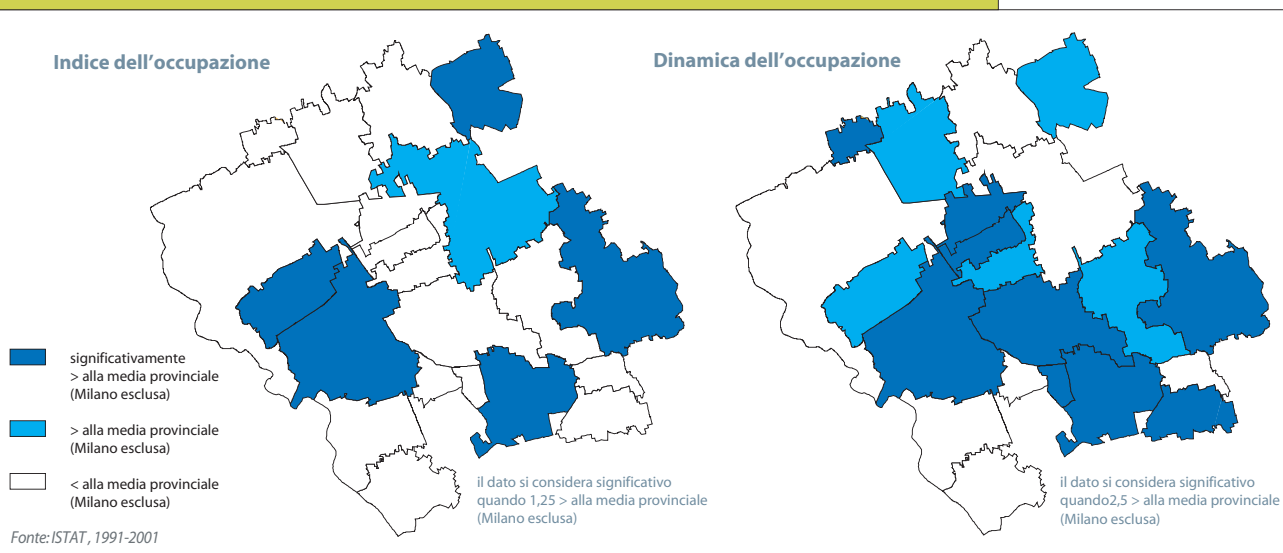
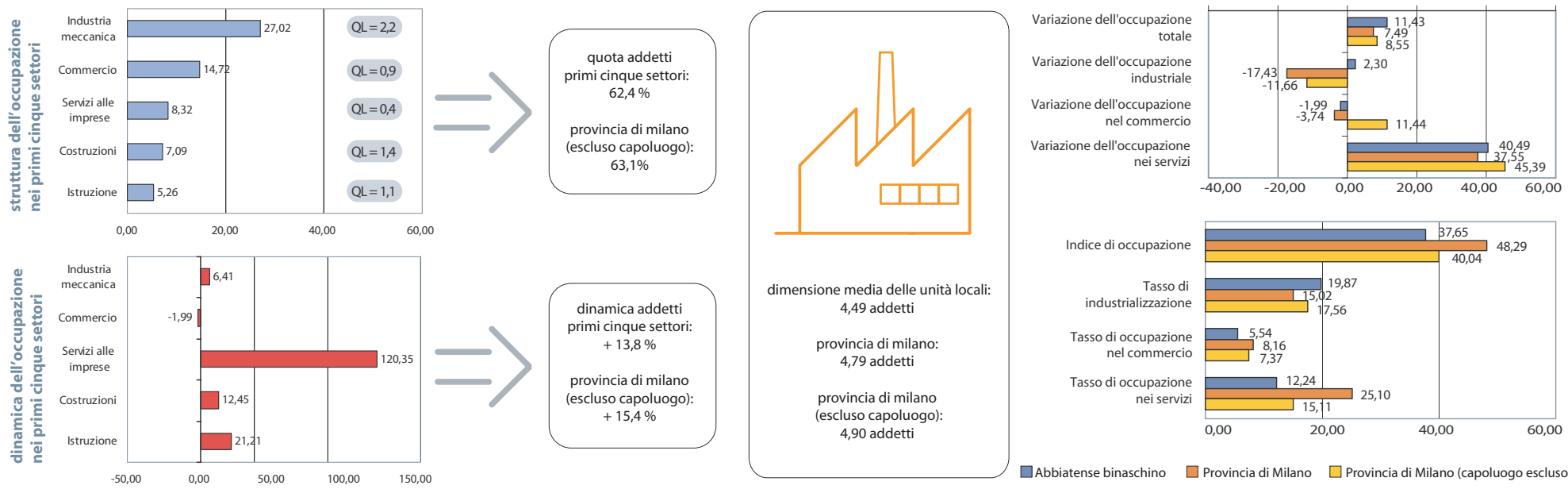


figura 10\_struttura e dinamica di addetti e UL (1991-2001)



Fonte: ISTAT, 1991-2001



## Il territorio agricolo

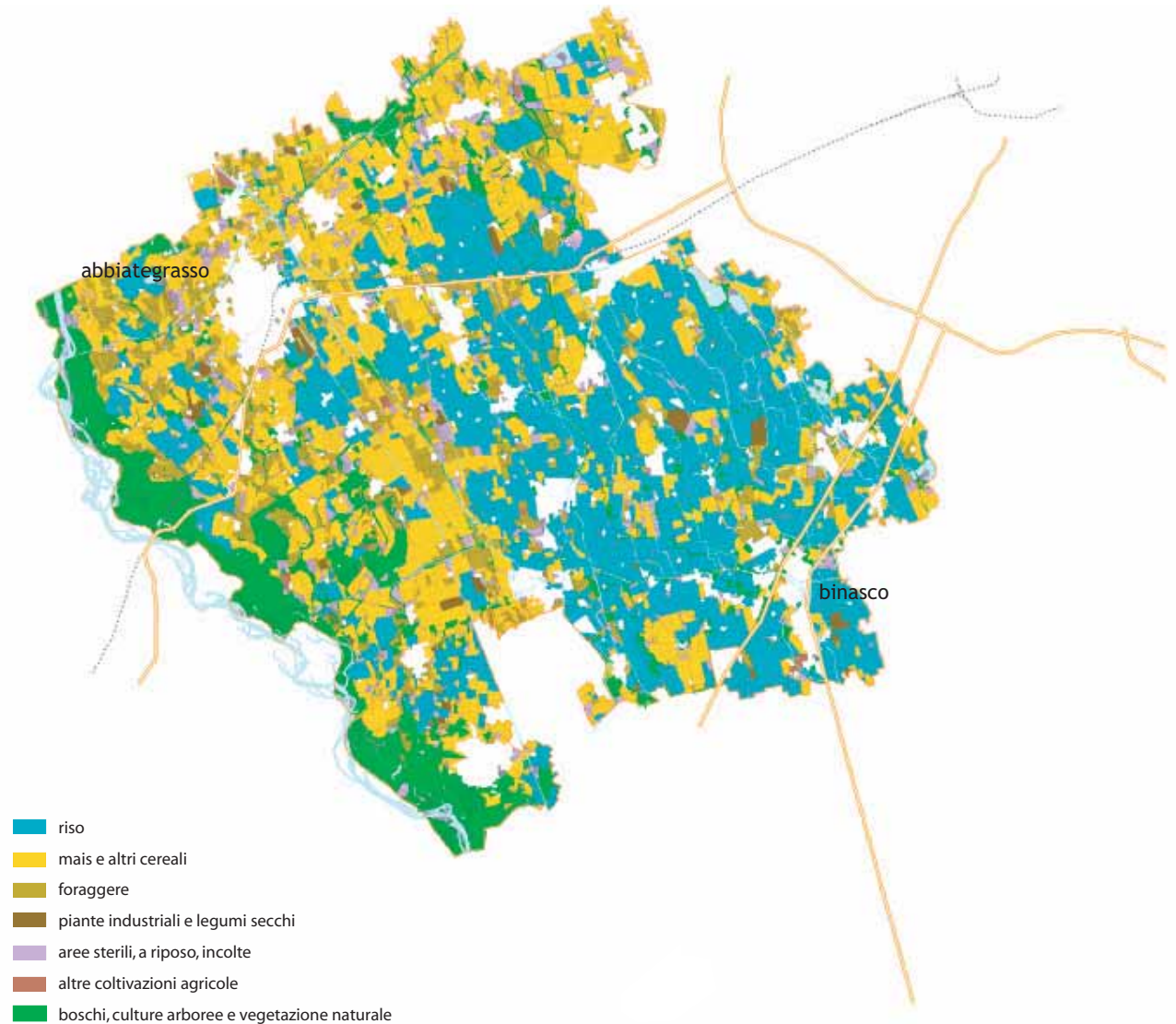
L'agricoltura ha svolto nell'abbiatense-binaschino un ruolo storicamente rilevante sia in termini economici che di struttura del territorio e del paesaggio. Ancora oggi l'indice di occupazione agricola è di gran lunga il più elevato a livello provinciale (ovvero il numero di addetti all'agricoltura per ogni 100 residenti, cfr. figura 11), nonostante l'incidenza complessiva dell'occupazione nel settore primario sul totale sia, come noto, relativamente marginale.

Le aziende agricole locali hanno una superficie decisamente superiore alla media provinciale, mentre la media degli addetti per azienda non si discosta significativamente da quella della provincia. Ciò significa che a parità di addetti, le aziende coltivano estensioni maggiori anche attraverso il ricorso a tecniche di coltivazione più avanzate.

Secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura del 2000, l'agricoltura locale è contrassegnata da una specializzazione relativa nella coltura di seminativi e di alberi da legno. Meno estesa della media provinciale è invece la superficie agricola utilizzata come prati o pascoli (cfr. Figura 12).

Infine, per quanto riguarda l'uso del suolo agricolo oltre due terzi del territorio è utilizzato a tale scopo e va sottolineato che si tratta di una percentuale nettamente superiore a quella che si registra in provincia di Milano, che si consideri o meno il capoluogo (secondo i dati del censimento si tratta di una differenza di oltre venti punti percentuali).

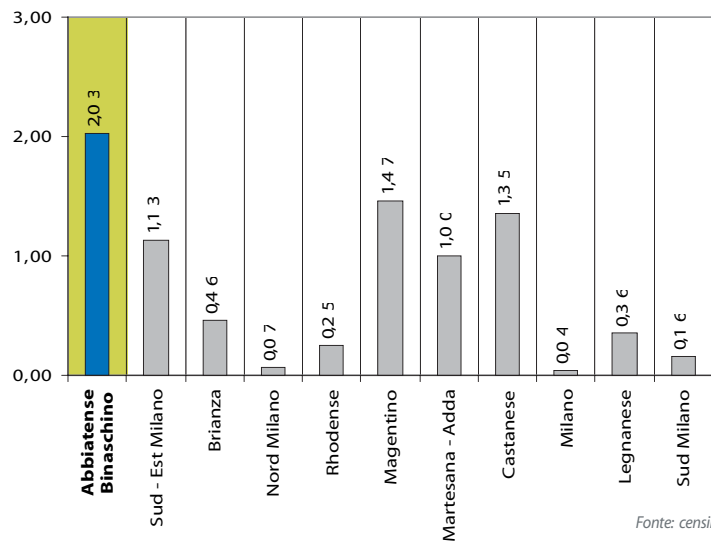
usi agricoli 2005



Fonte: ERSAF, 2005



figura 11\_indice di occupazione agricola (2000)



**Uso del suolo a fini agricoli:**  
(SAU/superficie territoriale)

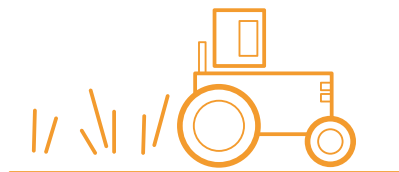
Abbiatense binaschino: 67,16%  
provincia +Mi: 41,02%  
provincia -Mi: 43,18%

**Dimensione media delle aziende agricole:**  
(addetti all'agricoltura /aziende agricole)

Abbiatense binaschino: 3,36 add./az.agr.  
provincia +Mi: 3,19 add./a.a.  
provincia -Mi: 3,20 add./a.a.

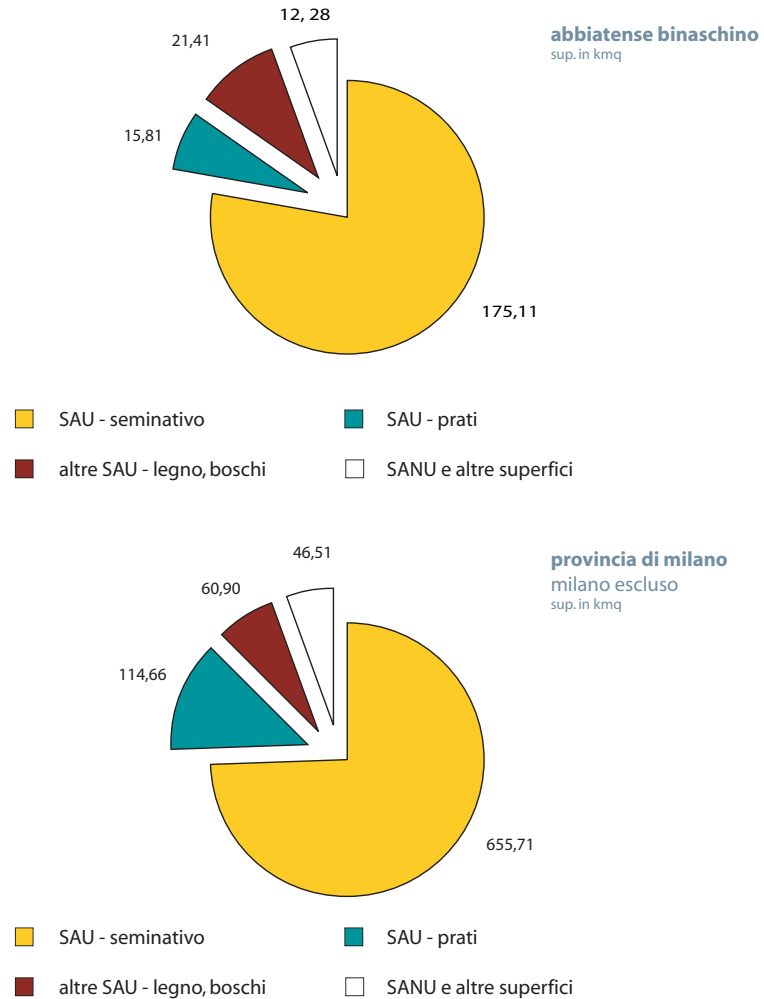
**Superficie media delle aziende agricole:**  
(SAU/aziende agricole)

Abbiatense binaschino: 0,40 kmq  
provincia +Mi: 0,20 kmq  
provincia -Mi: 0,19 kmq



Fonte: censimento agricoltura, 2000.

figura 12\_superficie territoriale non urbanizzata secondo le principali utilizzazioni (2000)



Fonte: censimento agricoltura, 2000.

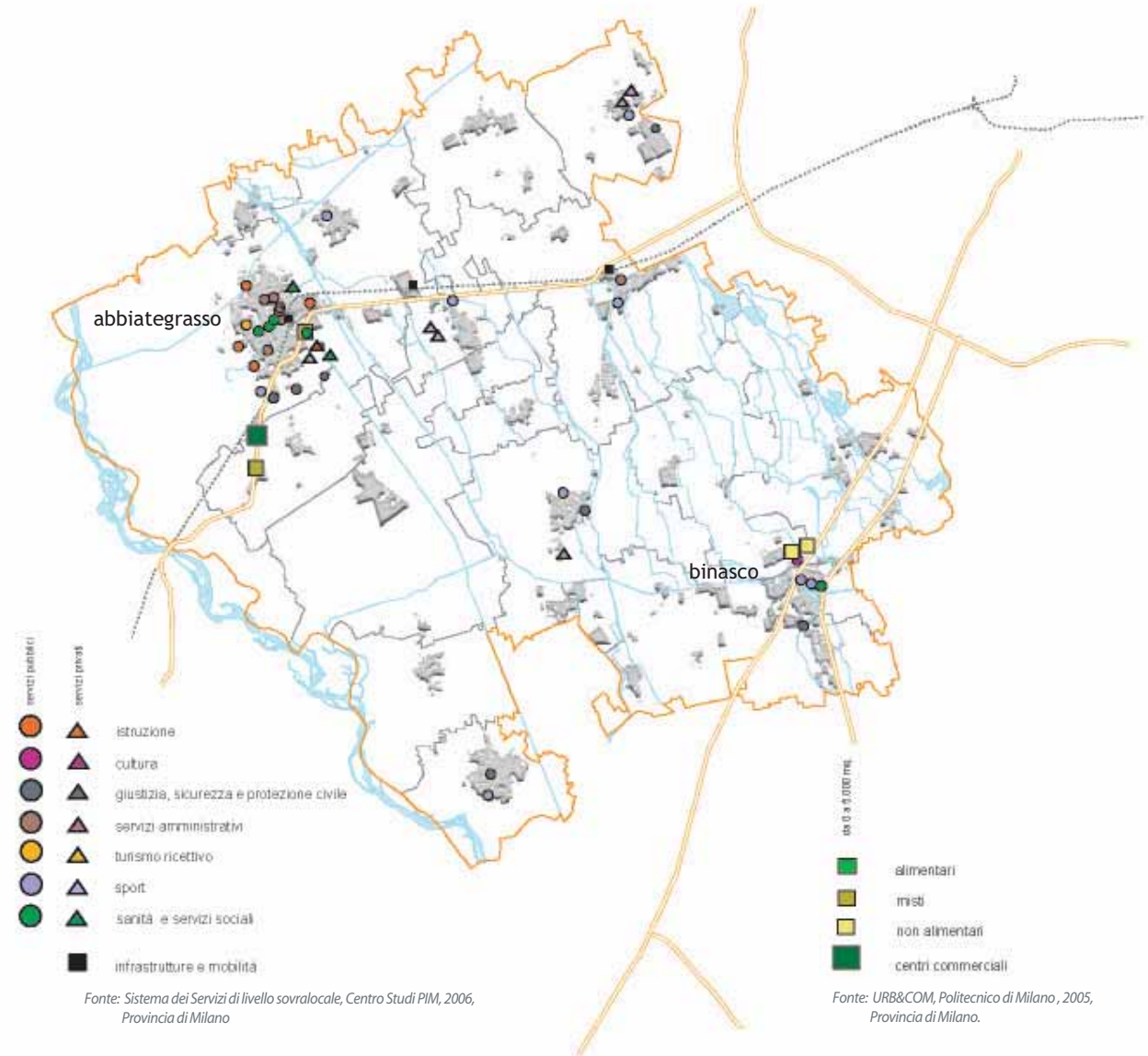


## Servizi e commercio

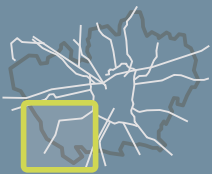
La localizzazione dei servizi di livello sovra locale è concentrata nei centri urbani più popolosi. Da questo punto di vista, e se consideriamo come termine di riferimento l'intera provincia di Milano, **Abbiategrasso e Binasco** assumono le caratteristiche di "poli attrattori". Abbiategrasso, in particolare, ha la funzione di polo urbano primario ed è dotato di istituti scolastici superiori, strutture sanitarie, spazi fieristici, musei, ecc. Allo stesso modo Binasco, ma in modo meno accentuato, ha equipaggiamenti di pari livello. Per quanto riguarda gli altri centri urbani possiamo notare la presenza nei comuni di taglia demografica media di alcuni impianti soprattutto destinati allo sport e per il tempo libero (Rosate, Motta Visconti, ecc.). Queste amministrazioni assumono un ruolo di riferimento per quelle limitrofe anche per alcuni servizi di livello comunale e per determinate funzioni amministrative. Se assumiamo come ambito di riferimento il solo territorio del tavolo interistituzionale, oltre ad Abbiategrasso e Binasco, si possono individuare alcuni comuni come poli attrattori di livello secondario o potenziali: per esempio Rosate, Motta Visconti, Gaggiano ecc.

Per quanto riguarda la grande distribuzione commerciale, sebbene vi siano poche strutture, si può ritenere che l'offerta oggi esistente sia relativamente adeguata alla popolazione presente all'interno dell'ambito. La scarsa presenza delle grandi strutture di vendita è infatti compensata da una buona diffusione di medie strutture e dalla rete del piccolo commercio che caratterizza alcuni centri storici maggiori. Inoltre, bisogna tener conto che almeno una parte della domanda si rivolge verso i grandi "mall" e i centri commerciali localizzati fuori dall'ambito, vuoi posizionati nei comuni della prima cintura milanese (Corsico, Assago, Rozzano), vuoi collocati a ridosso di Pavia, Vigevano e in parte Magenta.

servizi pubblici e privati, commercio



Fonte: URB&COM, Politecnico di Milano, 2005, Provincia di Milano.

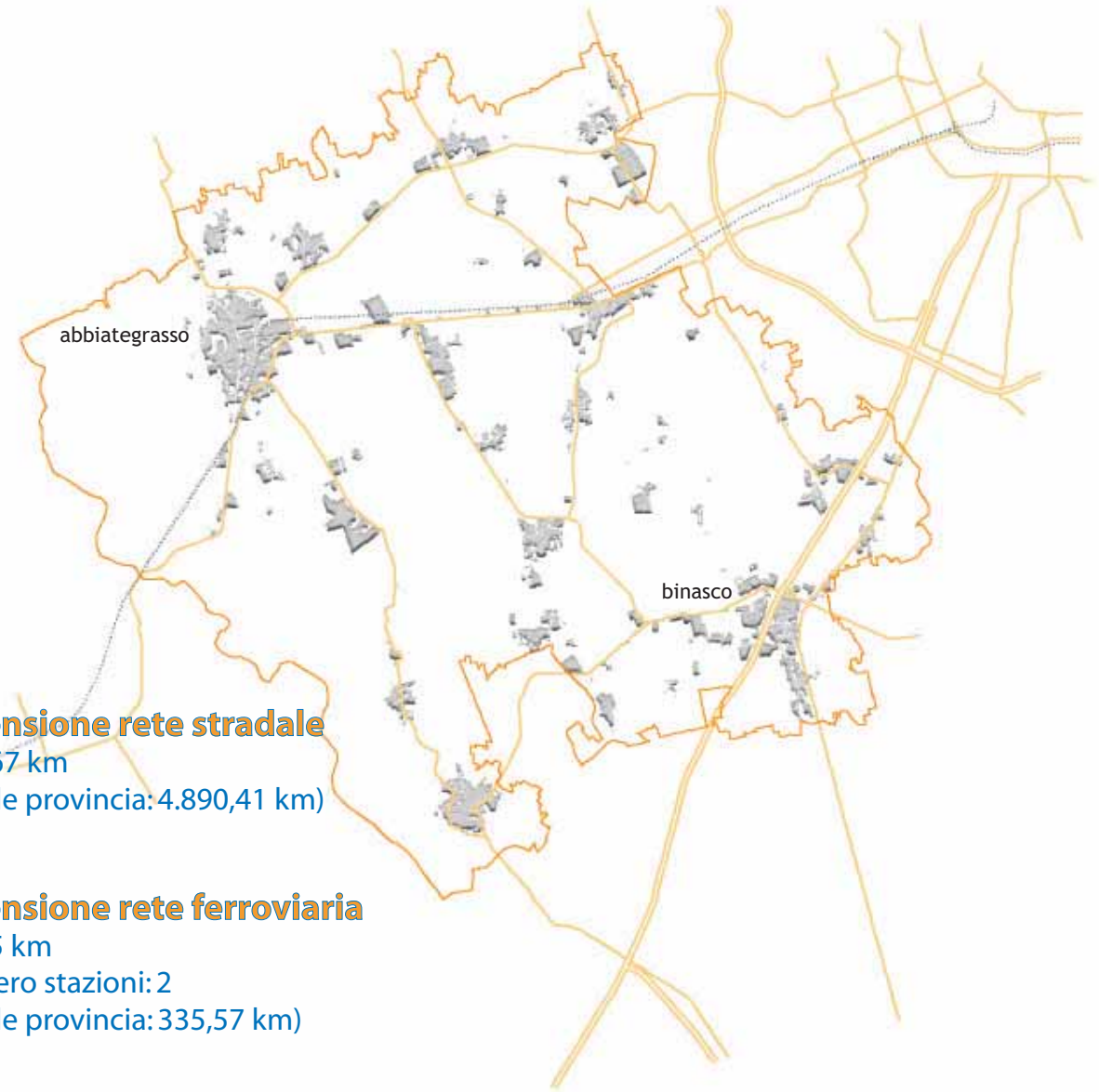


## 1.2 Mobilità

La rete stradale e infrastrutturale dell'Abbiatense-Binaschino è incentrata su **due corridoi radiali**: quello vigevanese (vecchio e nuovo tracciato e linea ferroviaria Milano-Mortara) e la direttrice pavese (autostrada Milano-Genova e Statale dei Giovi). Le connessioni infra-radiali sono garantite da un reticolo viario minore non sempre continuo e ben individuato. Le connessioni trasversali con i territori limitrofi sono affidate ad una viabilità che necessiterebbe di un potenziamento.

Gli **spostamenti** abituali per motivi di studio e lavoro sono in complesso poco più di 30.000, di cui una parte relativamente **limitata** è **interna all'area**, e la più consistente è con il capoluogo e gli altri territori, fra cui il Sud Milano e il Magentino. Se prendiamo poi in considerazione gli spostamenti abituali in rapporto, vuoi alla rete stradale e ferroviaria esistente, vuoi all'estensione complessiva del territorio o agli abitanti, i dati indicano che **la rete infrastrutturale** dell'abbiatense-binaschino, almeno in maniera relativa, è **una delle meno densamente utilizzate della provincia** (figura 12). Più problematica appare la situazione del trasporto pubblico, nonostante la presenza di una linea ferroviaria come la **Milano-Mortara**, che potrà svolgere un ruolo assai più incisivo quando verrà adeguata. Più in generale, i punti di **maggiore sofferenza** sono, da una parte, la rete stradale in **prossimità della tangenziale** (soprattutto la Vigevanese), dall'altro, la carenza di efficienti collegamenti trasversali per le relazioni con il **Magentino** e il **Sud-Milano** e la necessità di migliorare anche con opere limitate la **viabilità fra i comuni** e d'ambito. Non a caso i dati relativi ai mezzi di trasporto utilizzati e ai tempi di viaggio mettono in evidenza i numerosi elementi di criticità, che **rispecchiano un'organizzazione territoriale con elevata diffusione degli insediamenti**, e l'incidenza dei viaggi su lunghe distanze in gran parte effettuati con l'auto privata.

il sistema infrastrutturale esistente



**estensione rete stradale**  
469,67 km  
(totale provincia: 4.890,41 km)

**estensione rete ferroviaria**  
16,75 km  
numero stazioni: 2  
(totale provincia: 335,57 km)

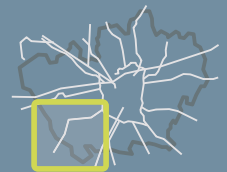


figura 11\_spostamenti abituali per motivi di lavoro o studio nella provincia di Milano

	spostamenti complessivi	interni %	spostamenti			
			con Milano		con altri territori	
			entrate %	uscite %	entrate %	uscite %
Brianza	303.776	38,4	3,0	18,0	18,6	22,0
Nord Milano	218.206	10,1	7,4	33,9	24,8	23,8
Rhodense	90.424	15,2	9,0	26,5	32,0	17,3
Legnanese	72.442	26,8	1,7	15,2	23,3	33,0
Castanese	26.971	22,0	0,8	10,2	27,5	39,5
Magentino	51.546	24,4	2,6	21,8	22,8	28,4
<b>Abbiatense - Binaschino</b>	<b>31.007</b>	<b>17,8</b>	<b>3,1</b>	<b>23,8</b>	<b>24,7</b>	<b>30,6</b>
Sud Milano	125.871	16,9	13,3	36,8	22,2	10,8
Sud - Est Milano	76.624	18,4	9,2	32,1	21,1	19,2
Martesana - Adda	163.419	24,7	7,7	24,8	26,0	16,8
Milano	1.026.210	50,8	-	-	40,9	8,3

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001, CTR.

figura 13\_abbiatense - binaschino e gli altri territori

	Entrate	Uscite	Saldo
<i>Interni all'ambito</i>	5.530	5.530	-
Brianza	102	122	-20
Nord Milano	178	260	-82
Rhodense	218	582	-364
Legnanese	92	100	-8
Castanese	140	58	82
<b>Magentino</b>	<b>2.039</b>	<b>1.419</b>	<b>620</b>
<b>Sud Milano</b>	<b>1.829</b>	<b>4.605</b>	<b>-2776</b>
Sud - Est Milano	88	154	-66
Martesana - Adda	68	208	-140
<b>Milano</b>	<b>971</b>	<b>7.389</b>	<b>-6418</b>
Provincia di Milano	11.255	20.427	-9172
Altre province	2.713	1.803	910
Altro	198	141	57
<b>Totale</b>	<b>14.166</b>	<b>22.371</b>	<b>-8205</b>

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001, CTR.

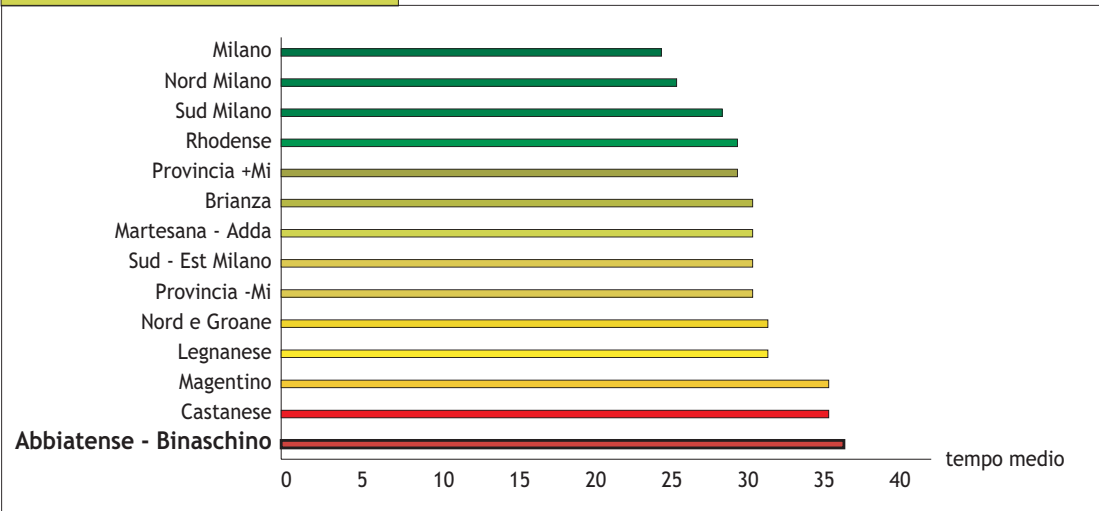
figura 12\_grado di gestione del territorio e della rete

	spostamenti complessivi	spostamenti		
		per abitanti residente	per kmq di territorio	per km di strade/ferrovie
Brianza	303.776	0,39	736	234
Nord Milano	218.206	0,70	3.752	952
Rhodense	90.424	0,33	719	241
Legnanese	72.442	0,43	748	290
Castanese	26.971	0,43	227	119
Magentino	51.546	0,46	375	168
<b>Abbiatense - Binaschino</b>	<b>31.007</b>	<b>0,34</b>	<b>109</b>	<b>64</b>
Sud Milano	125.871	0,64	1.065	423
Sud - Est Milano	76.624	0,50	426	186
Martesana - Adda	163.419	0,56	604	265
Milano	1.026.210	0,82	5.636	1.276
Provincia di Milano (incluso Milano)	2.186.496	0,59	1.102	412
Provincia di Milano (escluso Milano)	1.160.286	0,47	644	258

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001, CTR.

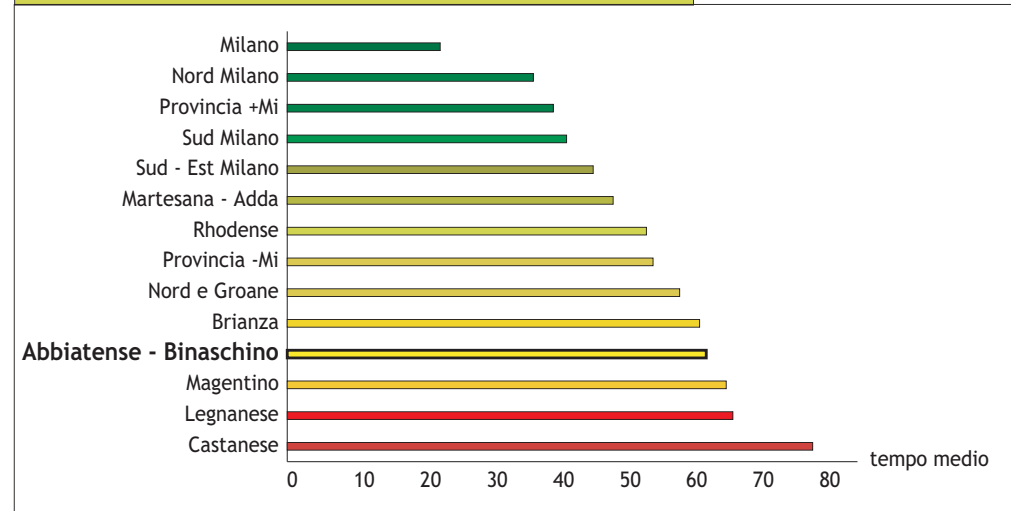


figura 14\_P1 - tempo medio auto



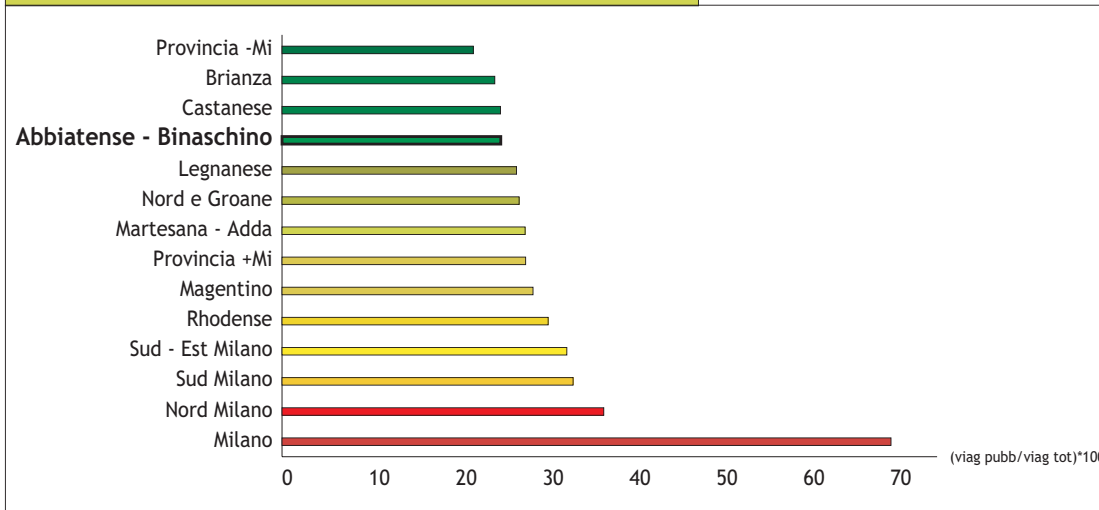
Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005

figura 15\_P2 - tempo medio trasporto pubblico



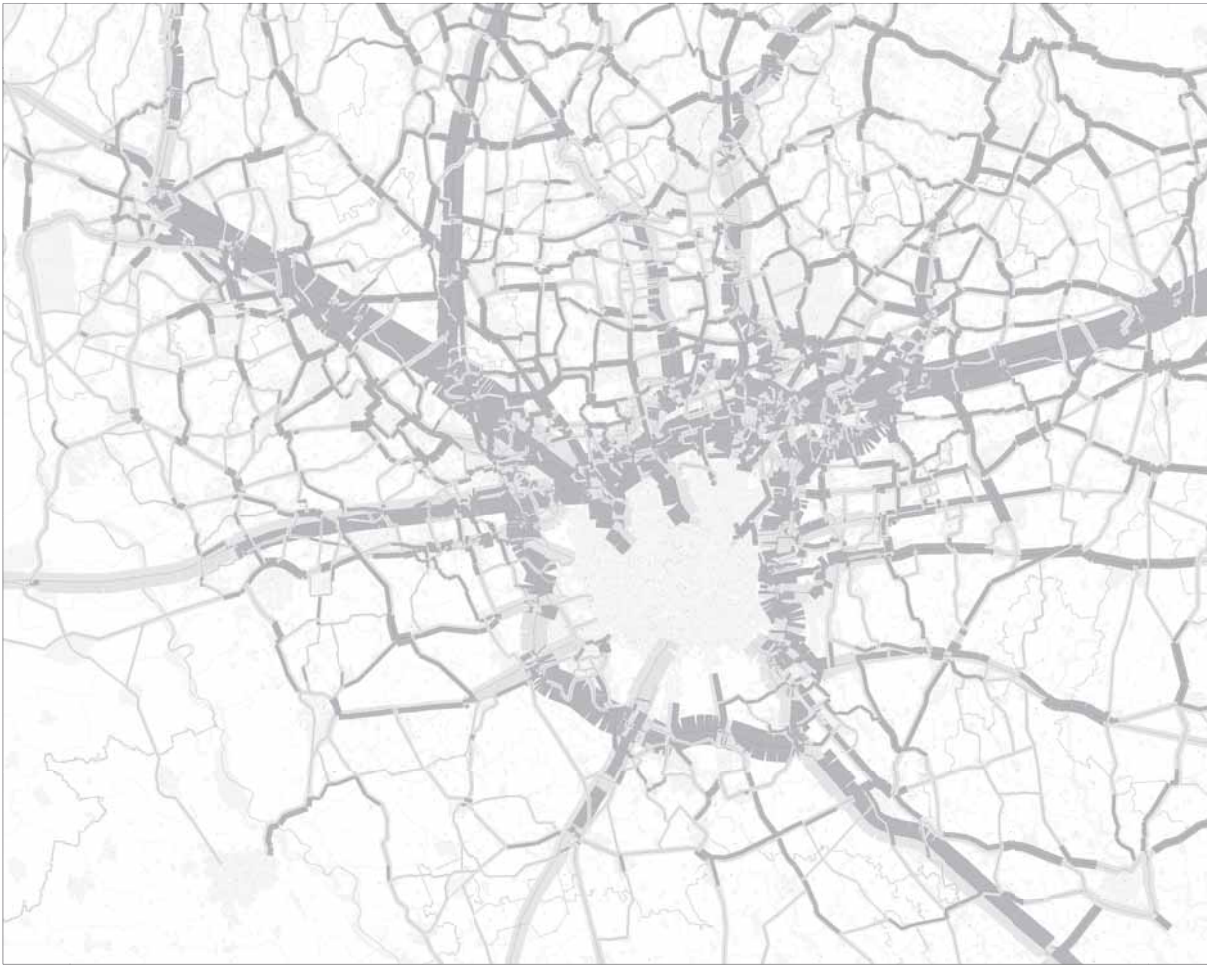
Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005

figura 16\_P3 - quota modale trasporto pubblico

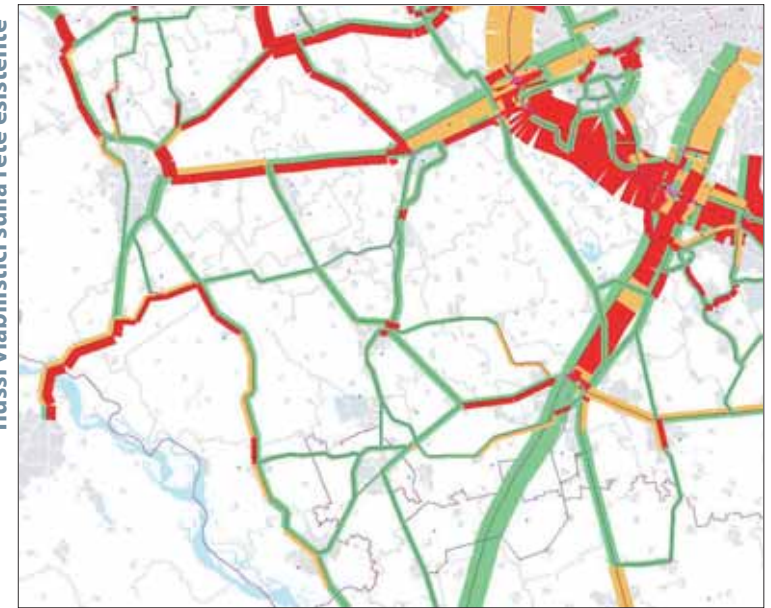


Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005











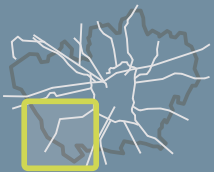
flussi viabilistici sulla rete esistente



I colori e gli spessori dei tratti indicano la quantità di traffico espressa in veicoli equivalenti/ora per direzione di marcia nell'ora di punta del mattino: 8.00 - 9.00

 >4.500 veicoli equ/ora	 2.001 <veicoli equ/ora <3.500	 500 <veicoli equ/ora <1.000
 3.501 <veicoli equ/ora <4.500	 1.001 <veicoli equ/ora <2.000	 500 <veicoli equ/ora

Fonte: Centro Studi PIM, 2006





### 13 Ambiente e spazi aperti

Il fiume Ticino, il Naviglio Grande, il Naviglio Pavese, Bereguardo e la rete idrica minore strutturano il paesaggio.

Il Ticino per le sue caratteristiche di naturalità e di diversità rispetto al resto del territorio milanese.

I Navigli, per la loro valenza storica e la fitta rete delle cascine sparse nel territorio agricolo, e degli altri manufatti rurali, in gran parte sottoutilizzati.

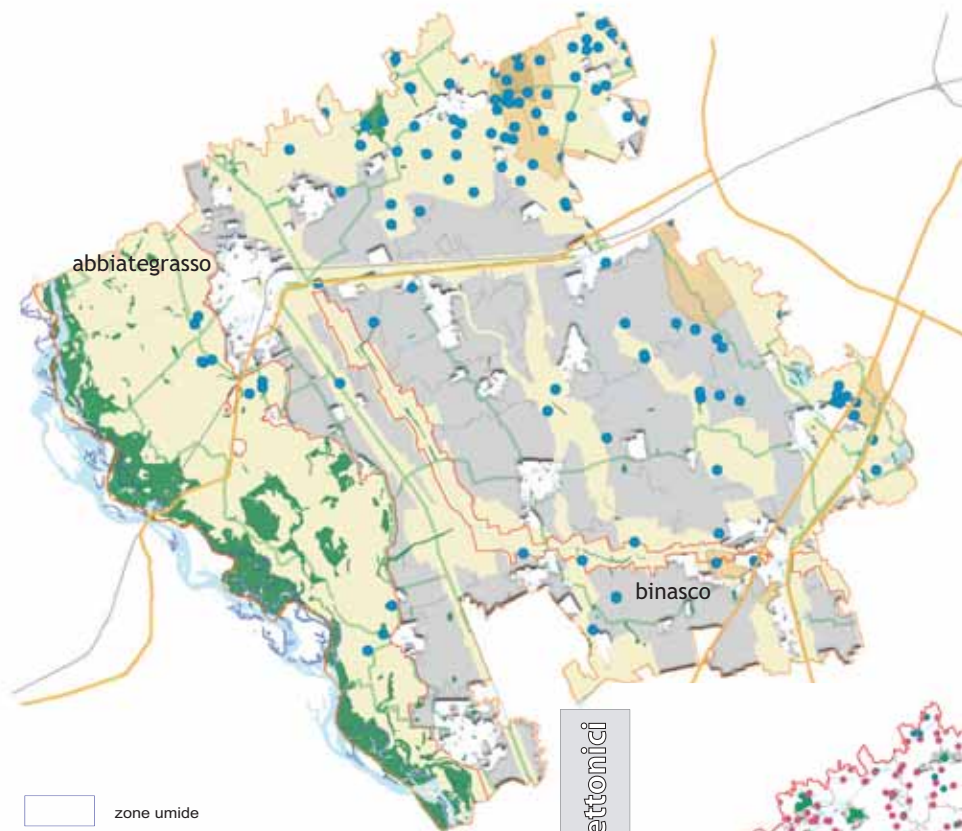
Infine, la rete dei canali e dei corsi d'acqua minori, la cui giacitura con orientamento nord/est e sud/ovest taglia verticalmente il territorio, articolando e rendendo più complesso e vario lo spazio agricolo.

Più dei singoli elementi e categorie di beni, è però l'insieme dello spazio agricolo che costituisce un valore in sé dai molteplici punti di vista come quello economico-produttivo, ambientale naturalistico, paesaggistico e morfologico. A maggior ragione e forse perché finitimo ad una area densamente abitata come quella milanese.

Se si lascia la viabilità principale e ci si inoltra dentro questo territorio appaiono infatti paesaggi di grandissima suggestione, ancorché con caratteristiche diverse a secondo della vicinanza al Ticino.

Va sottolineata, infine, l'innumerabile varietà di presenze monumentali, alcune delle quali di grandissimo interesse, legate sia al sistema idraulico che alla trama agricola, tra cui l'Abbazia di Morimondo, i castelli di Binasco, Cusago, Coazzano (comune di Vernate), e i nuclei rurali di maggiore importanza delle antiche cascine.

valori ambientali e paesistici



- zone umide
- fontanili
- boschi
- ambiti di particolare rilevanza paesistica
- fasce fluviali
- itinerari di particolare rilevanza
- riserve e oasi

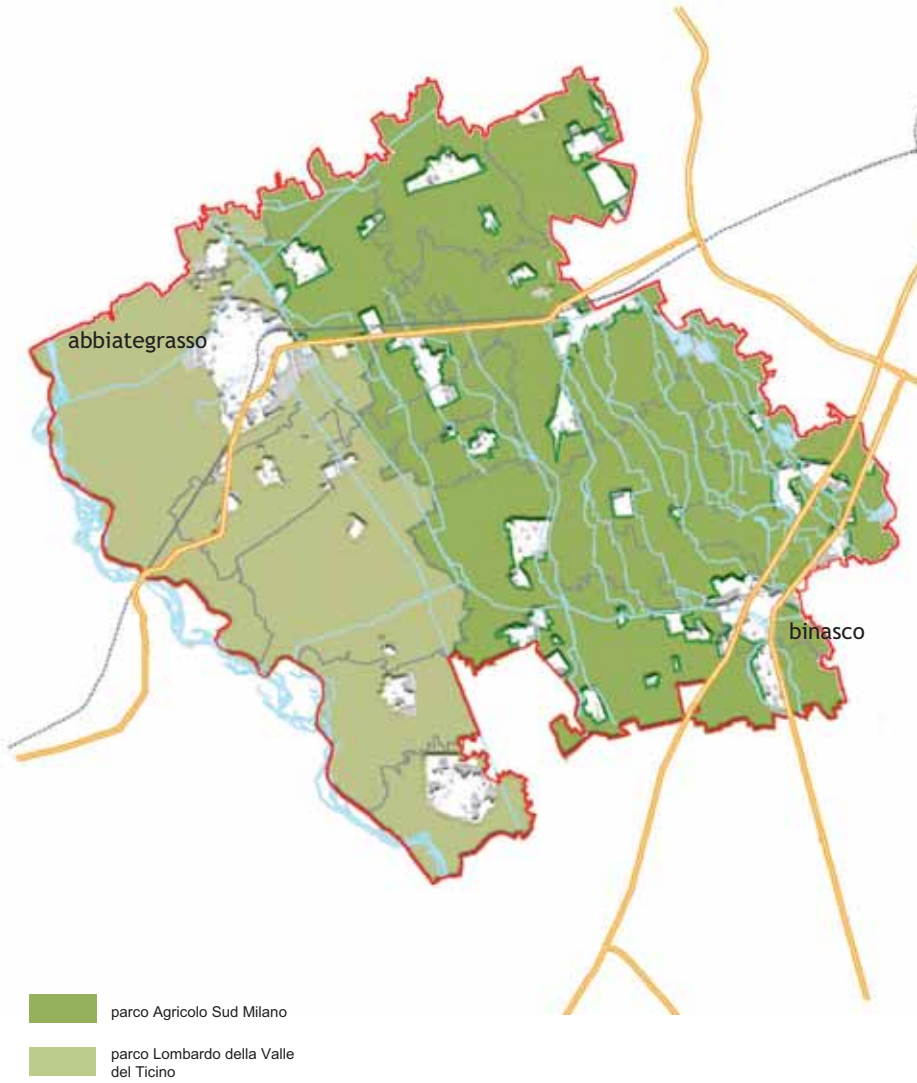
Fonte: PTCP vigente

beni storici ed architettonici

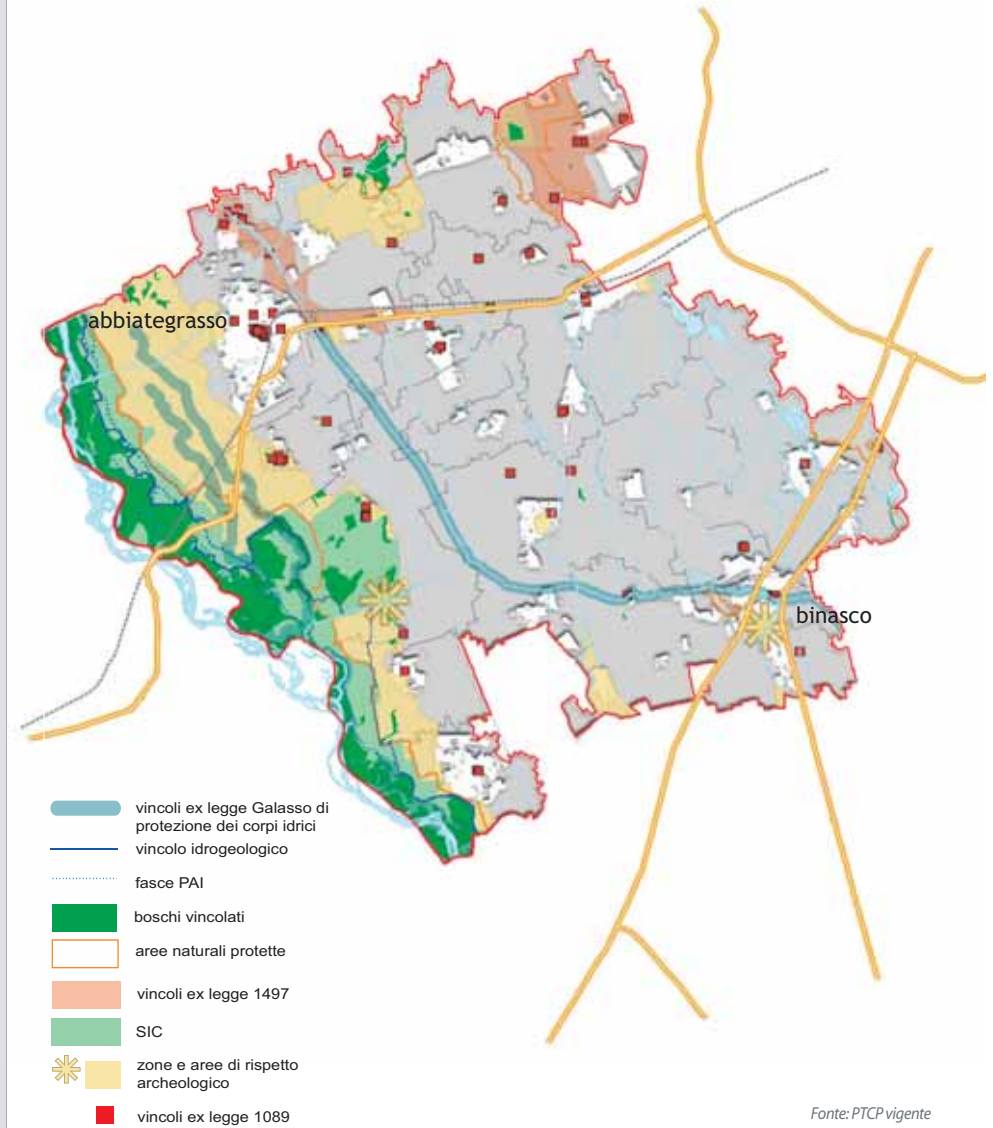


- centri storici
- insediamenti rurali
- manufatti idraulici
- beni architettonici

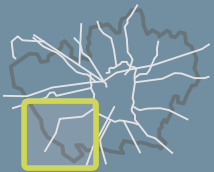




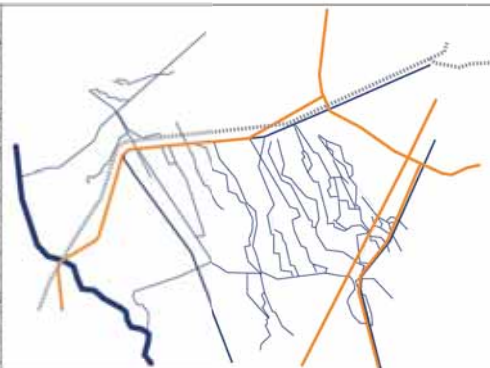
Fonte: PTCP vigente



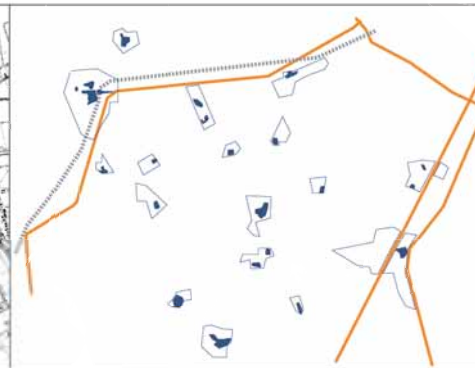
Fonte: PTCP vigente



sistema idrico



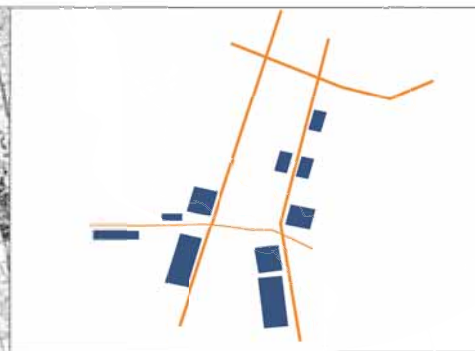
centri storici



cascine



sviluppi lineari



centri urbani



L'elemento più evidente è la **preponderanza della campagna** sia per l'estensione che per la rilevanza dell'attività agricola. L'altra **componente costitutiva** di questo territorio è la **rete delle cascine** agricole oramai utilizzate non solo per scopi agricoli ma anche recuperate parzialmente per attività abitative o legate al tempo libero.

Il secondo sono i centri urbani, tutti ancora dotati di una propria precisa riconoscibilità urbanistica e formale. Da una parte i poli urbani di maggiore dimensione, **Binasco** ed **Abbiategrasso**, ove sono concentrati i servizi più rari e la maggior parte delle attività di servizio, dall'altra i piccoli comuni posizionati a ridosso del Ticino o nella porzione compresa fra la strada Vigevanese e la Pavese e i comuni di maggiori dimensioni più prossimi a Milano o immediatamente a ridosso delle due radiali.

